

supplenze tornino ad essere un problema della *team* degli insegnanti, e non degli uffici amministrativi.

Per quanto riguarda, infine, l'esame di Stato, il Governo ha presentato un emendamento, al fine di lasciare inalterata la commissione nelle scuole legalmente riconosciute, mantenendo inalterata la normativa relativa alle scuole statali e paritarie. Abbiamo dovuto affrontare questo problema poiché è scaduto il triennio di sperimentazione, previsto dalla legge che modificava gli esami di maturità, divenuti esami di Stato.

Un osservatorio presso l'istituto INVASI (ex CEDE) ha prodotto un documento, il rapporto Vertecchi, che dichiara il fallimento del sistema; quel modo di sostenere gli esami di Stato non ha prodotto gli effetti sperati. Vorrei citare solo una frase per sottolineare maggiormente l'inefficacia di tale riforma: «L'esito generalmente positivo degli esami (il 96, 97 per cento di promossi), si spiega se si considera che, anche sommando punteggi parziali, generalmente corrispondenti a prestazioni di livello scadente, si raggiunge facilmente la soglia minima prevista per la promozione». Nel rapporto si afferma che la promozione era garantita se si era iscritti all'ultimo anno delle superiori. I deputati o qualche Commissione possono assumere, se lo desiderano, altre informazioni sui rapporti che gli ispettori hanno elaborato e trasmesso al Ministero. Nei rapporti si legge: «è prevalsa la libera interpretazione delle norme, arbitraria, che ha richiesto interventi correttivi»; «arbitraria definizione del numero degli studenti da sottoporre a colloquio». Si apprende soprattutto che le Commissioni — soprattutto i membri esterni e gli stessi presidenti — non hanno ottenuto l'effetto sperato. Qui si dice: numerose commissioni hanno funzionato bene, il giudizio positivo su alcuni operatori non esclude il giudizio negativo sul comportamento di altri disinformati, poco rispettosi delle norme; soprattutto, sono emersi numerosi problemi nelle commissioni.

Dunque, dovevamo intervenire perché era scaduto il triennio di sperimentazione.

Proprio perché l'anno scolastico è già iniziato, non abbiamo potuto modificare l'intera normativa e, pur modificando la composizione della commissione, abbiamo lasciato inalterate le prove che gli studenti dovranno affrontare.

Sostanzialmente, abbiamo introdotto elementi di ottimizzazione delle risorse e modalità che non avremmo indicato se non ci fossero state le riforme del centro-sinistra. Per rispondere anche all'onorevole Bimbi, noi responsabilizziamo le direzioni regionali, responsabilizziamo i dirigenti scolastici e vogliamo una vera sussidiarietà. Mi auguro che tutte le preoccupazioni espresse nel dibattito possano comunque costituire per noi un elemento di attenzione. Come sempre, dimostreremo con i fatti che gli obiettivi che ci siamo prefissi assicureranno una maggiore qualità della scuola italiana, un innalzamento della qualità e non il contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

ALBA SASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, signor sottosegretario Aprea, trovo molto singolare il fatto che qualunque cosa non funzioni in questo disegno di legge finanziaria, a cominciare dalla questione dell'handicap, la colpa venga attribuita al Governo precedente. Se non funziona, cambiatela!

Inoltre, più volte ha richiamato il Berlinguer-pensiero, ma non ha detto che, nel disegno elaborato dal nominato collega, accanto al richiamo ad una modifica degli orari di servizio, operato all'interno di una riflessione sulla professionalità dei docenti, si parlava anche di un aumento delle retribuzioni. Voi avete affrontato soltanto la prima parte della questione: orari europei e stipendi da terzo mondo! Questo avete fatto!

Un'ultima questione: il ministro Moratti, nelle dichiarazioni programmatiche illustrate nelle Commissioni ha affermato

che bisogna investire di più nell'istruzione e nella formazione. Noi riteniamo che ciò costituisca un atto di responsabilità del nostro paese per rendere i nostri studenti, i nostri ragazzi - tutti - più forti, più consapevoli e più competitivi con i loro partner europei.

Questo disegno di legge finanziaria è contraddittorio rispetto alle vostre stesse dichiarazioni perché torna indietro e fa della materia della scuola un'occasione di puro risparmio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PIERA CAPITELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, vorrei che l'onorevole Aprea, che ho ascoltato molto attentamente, a differenza...

ALBA SASSO. Onorevole Aprea, ci ascolti!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo! Le chiedo scusa, ma rispettiamo i colleghi che stanno parlando.

PIERA CAPITELLI. Onorevole Aprea, l'ho ascoltata con molta attenzione, a differenza di molti colleghi che l'hanno applaudita, quindi chiedo di essere ascoltata.

Ritengo che rispondere per venti minuti per ribadire questioni che, probabilmente, non interessavano a nessuno perché nessuno ha ascoltato...

ANGELINO ALFANO. Non è vero!

PIERA CAPITELLI. ...e delle quali abbiamo dibattuto a lungo sia in Commissione cultura sia in Commissione bilancio, non fosse proprio necessario: in questa sede si devono dare anche indirizzi di politica, ma nel suo intervento non ne abbiamo uditi. Ci ha fornito soltanto dati e toni di carattere giustificatorio. Ci ha veramente riempito la testa di dati! Non ci ha convinto, però, a ritirare i nostri emendamenti...

PRESIDENTE. Onorevole Capitelli...

PIERA CAPITELLI. ...perché siamo convinti che il presente disegno di legge finanziaria sia connotato dalla logica dei tagli, di cui ha parlato l'onorevole Sasso.

Un'ultimissima cosa: onorevole Aprea, lei ci ha sempre detto che la finanziaria si è sempre occupata di organico funzionale. È vero; e c'è sempre stata anche una certa contesa con il Tesoro. Tuttavia, nei governi di centrosinistra c'erano ministri dell'istruzione che erano in grado di far capire al Tesoro che un organico funzionale arricchito garantisce la qualità della scuola.

PRESIDENTE. Onorevole Capitelli, concluda, per cortesia!

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, mi avvio a concludere. Non siete in grado di far capire e di rapportarvi al Ministero dell'economia e delle finanze con correttezza, puntando sulla qualità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, fingo di non aver ascoltato il funambolismo alla Tremonti del sottosegretario Aprea, ma mi limito a puntualizzare due aspetti del suo intervento. La sottosegretaria ha detto che non importa quanto si spende, bensì come si spende. Proprio questo è il punto: voi tagliate finanziamenti per gli organici funzionali, per l'ampliamento dell'offerta formativa e accantonate finanziamenti per gli stipendi degli insegnanti di religione. Si tratta di un problema di politica scolastica: non riguarda i tagli, bensì l'ideologia e la filosofia. Si trovano risorse per gli insegnanti di religione, ma non per la questione degli handicap.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 11,15*)

GIOVANNA GRIGNAFFINI. La questione degli esami di maturità non ri-

guarda i risparmi e la spesa: non è una questione di semplice razionalizzazione delle risorse. Essa, poiché non produce risparmio, va ad intaccare i meccanismi della qualità della scuola pubblica, ma anche, più in generale, del sistema dell'offerta formativa. Lei, sottosegretario Aprea, sa bene cosa succede con questa riforma degli esami di maturità: verranno premiati i cosiddetti diplomifici, gli unici che non si sono sottoposti alla verifica di qualità e all'assunzione di regole e norme, cioè l'oggetto più oscuro, più strumentale, più collegato soltanto alla logica del denaro dell'intero sistema formativo italiano. Nel disegno di legge finanziaria non vi è risparmio, bensì scelte di politiche ben precise che premiano determinate scuole, profili e concezioni.

A questo punto, mi sia consentito un breve riferimento ad un intervento che non avrei voluto sentire qui in Assemblea da parte del collega Garagnani. Ho avvertito nelle sue parole « corrompere le giovani generazioni » una certa ideologia e l'eco dell'inafasto esperimento di denuncia telefonica attivato dall'onorevole Garagnani (*Applausi dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Spero che tali parole proferite in questa Assemblea, che echeggiano sinistramente quella esperienza, siano state dette a titolo puramente personale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Gambale 17.1 e Soda 17.60, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	458
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no ..</i>	264).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Germanà non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 17.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, con l'emendamento in esame e con gli altri abbiamo presentato, anche soppressivi dell'intero comma 1 dell'articolo 17, intendiamo opporci a quella logica del risparmio a cui faceva riferimento il sottosegretario Aprea nel suo intervento e riproporre la valorizzazione del percorso degli organici funzionali. Tale logica del risparmio — come già è stato sottolineato in altri interventi — toglie risorse alla scuola pubblica, la dequalifica ed è iscritta nell'ambito di una operazione molto precisa: regalare soldi e finanziamenti alle scuole private, tagliare oltre 30 mila posti di lavoro attraverso l'inserimento dei criteri rigidi proposti nel disegno di legge finanziaria e accantonare fondi per l'assunzione di insegnanti di religione.

Quindi, è una visione certamente privatistica, tutta scritta — ben centrata — in questo primo comma dell'articolo 17. La logica dei tagli è quella che lo stesso onorevole Garagnani, con la sua relazione in Commissione, ha voluto sottolineare come l'unica possibile da seguire per far partire la vostra riforma della scuola. Una riforma che sarà — lo è già nei suoi connotati — un obbrobrio. La riforma della scuola privata, la riforma della scuola sottomessa al mercato, la riforma di una scuola che voi volete classista ed intollerante; la scuola del pensiero unico e della morale unica a cui noi ci opporremo con forza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 17.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 460
Maggioranza 231
Hanno votato sì 196
Hanno votato no .. 264).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Azzolini non ha funzionato, che ha espresso voto favorevole mentre voleva esprimere voto contrario.

Prendo altresì atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Baldi, che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 17.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 471
Maggioranza 236
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Squeglia 17.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 476
Votanti 475
Astenuti 1
Maggioranza 238
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 274).

Indico...

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il fascicolo contiene l'emendamento Angela Napoli 17.58. Ci può spiegare che fine fa?

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, ne è stato annunciato prima il ritiro.

PIERO RUZZANTE. Allora, io faccio mio questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, non può farlo perché l'annuncio del ritiro è stata fatto ad inizio di seduta.

PIERO RUZZANTE. Va bene.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Gambale 17.7 e Capitelli 17.8, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 479
Votanti 478
Astenuti 1
Maggioranza 240
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 274).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitelli 17.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, questo emendamento, come il precedente, mira a mantenere il principio dell'organico funzionale — che costituisce il cuore di questa finanziaria e di questo articolo — del quale abbiamo già parlato. Per prin-

cipio dell'organico funzionale si intende un organico arricchito. Nonostante le rassicurazioni verbali del sottosegretario di Stato, questo elemento di qualità della scuola risulta essere la principale vittima di questa finanziaria. Il sistema predisposto crea le condizioni per un generale conflitto ai fini dell'accaparramento dei posti entro il ridottissimo tetto regionale. Dirigenti scolastici, organi scolastici vecchi e nuovi si affanneranno e nascerà un contenzioso per contendersi i pochi posti rimasti.

Al ministro, che ha voluto la delega, non sono piaciuti i criteri sperimentati, con ottimi risultati, dall'articolo 21 della legge n. 59, perché non sono funzionali al suo progetto di scuola, che prevede dei tagli, che prevede una scuola ridotta all'essenziale al fine di dare magari poi servizi privati e aggiuntivi. Si trattava di criteri oggettivi che tenevano in considerazione la realtà dei territori, la realtà delle scuole. Ebbene, qui vengono cancellati, perciò noi chiediamo che vengano ripristinati.

Si cancellano criteri oggettivi per introdurre la strada della discrezionalità, barattata per flessibilità, ma con questo si apre la strada al conflitto tra scuole e al clientelismo. Noi siamo per ripristinare i criteri oggettivi dell'articolo 21 della legge n. 59 del 1997.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitelli 17.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Prendo atto che l'emendamento Zorzato 17.45, ritirato in corso di seduta, è fatto proprio dall'onorevole Ruzzante a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zorzato 17.45, ritirato dal presentatore fatto proprio dall'onorevole Ruzzante non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	481
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	270)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caparini 17.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, è chiaro, dalle parole del sottosegretario Vegas e dall'ampia illustrazione svolta stamattina in aula, che queste disposizioni modificano, sostanzialmente, con una vera e propria rilegificazione, la disciplina concernente la determinazione degli organici. Si interviene, dunque, anche sui regolamenti di attuazione della legge n. 59 del 1997. Si interviene, ad esempio sul decreto del Presidente della Repubblica 233 del 1998, che all'articolo 5, comma 1, introduceva indici di disagio economico e socio-culturale; faceva riferimento a caratteristiche geografiche e orografiche di ciascuna regione, mentre, all'articolo 5, comma 2, vi erano riferimenti all'autonomia scolastica periferica e alla rideterminazione dell'organico funzionale, in considerazione di condizioni geografiche particolari.

Collegli, in quest'aula, non più di due anni fa, con la legge finanziaria del 2000,

abbiamo introdotto, quando ci siamo dovuti confrontare con una riduzione del personale, elementi di salvaguardia per alcune aree; in particolare per le aree di montagna. Ricordo che i gruppi dell'attuale maggioranza votarono, massicciamente, a favore di un emendamento presentato dal gruppo del CCD e non solo quello. Il gruppo del CCD sottopose all'attenzione dell'Assemblea la necessità di salvaguardare le aree di montagna, di preservarle e di introdurre elementi di distinzione e di indirizzo per coloro che poi avrebbero scritto i regolamenti attuativi (cioè il Ministero) in modo da fissare gli obiettivi di salvaguardia delle aree deboli che soffrono di condizioni di reale difficoltà a causa della loro dislocazione geografica e, in alcuni casi, anche dell'elevato spopolamento.

Con questo emendamento ci proponiamo di inserire questi elementi e di porre all'attenzione dell'Assemblea una sensibilità, che credo sia doverosa, nei confronti di queste zone svantaggiate e deboli del nostro paese.

Invito, dunque, i colleghi a votare favore di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente per confermare che c'è sensibilità da parte del Governo su questa questione, pregherei l'onorevole Caparini, se fosse possibile, di ritirare il suo emendamento 17.46 e trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

DAVIDE CAPARINI. D'accordo, apprezzo la sensibilità dimostrata. Aver ottenuto questa enunciazione in aula è un risultato più che sufficiente. Grazie. Ritiro l'emendamento 17.46 a mia firma.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Ruzzante fa proprio l'emendamento Caparini 17.46.

PIERA CAPITELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIERA CAPITELLI. Vorrei spiegare le ragioni per cui noi voteremo a favore di questo emendamento, anche se è un po' minimale. Se fosse stato approvato il precedente emendamento, questo problema non si sarebbe posto, perché nel decreto legislativo attualmente in vigore è tenuta in grande considerazione la questione delle scuole montane. Mi fa piacere, comunque, che anche all'interno della maggioranza si evidenzino le contraddizioni di questa legge finanziaria e si dia ragione alla nostra linea. I criteri per stabilire gli organici esistono, sono ben attuati ed ottimamente sperimentati e tutelano le particolari condizioni. Voteremo a favore dell'emendamento Caparini 17.46, perché conosciamo la particolare situazione della maggior parte delle scuole italiane e, in particolare, quella delle scuole montane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, l'intervento che mi ha preceduto sottolinea una certa demagogia. Nel momento in cui il Governo dichiara di essere favorevole per lo meno allo spirito di questo emendamento, il riproporlo per far sì che non venga approvato significa soltanto poter affermare dopo che non siamo d'accordo su questo indirizzo (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

FRANCESCO GIORDANO. E allora voto!

MARCO ZACCHERA. Mi sembra veramente un atteggiamento assurdo sotto questo punto di vista. Mi chiedo però, a questo punto, se il relatore potesse accettare l'emendamento, il quale per lo meno potrebbe venire approvato. Secondo me, sarebbe una cosa molto più logica (*Ap-*

plausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Non possono parlare tutti coloro che hanno i collegi nelle zone di montagna, altrimenti non finiamo più!

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente intervengo per chiarire un aspetto: data la disponibilità del Governo, come si usa generalmente in quest'aula, quando qualcuno ritira il proprio emendamento per trasformarlo in un ordine del giorno, gli si dà la possibilità di farlo. Se poi la sinistra insiste per votarlo, devo esprimere un parere contrario, ma in tal modo si raggiunge l'effetto opposto. Se ci mettiamo su questo piano, ho espresso pareri favorevoli su molti emendamenti dell'opposizione, ma ora sono costretto a mutare atteggiamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Sabattini, l'onorevole relatore l'ha commossa?

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, francamente no, perché il modo di ragionare dell'onorevole relatore è immotivato. Se me lo permette, è stato molto più sensato l'intervento del collega Zaccchera. Il problema non è chiedere un *gentlemen's agreement* su una questione. Vi sono forze, a partire dai primi presentatori dell'emendamento, che vogliono tutelare le scuole nelle aree delle zone montane. Come diceva l'onorevole Capitelli, nel precedente emendamento era presente un dispositivo che garantiva questo aspetto. Signor Presidente — e concludo — non si tratta di fiducia o sfiducia. L'emenda-

mento in esame contiene la seguente frase: « con particolare attenzione alle aree delle zone montane » e, quindi, indica un criterio. Crediamo che, se il Governo è disponibile ad accoglierlo come ordine del giorno, visto che non è particolarmente stravolgente, lo dovrebbe accettare, a maggior ragione, come testo della legge finanziaria.

Mantenendo tale posizione e facendo nostro l'emendamento, chiediamo serenamente all'Assemblea di votare con tranquillità su un oggetto del genere, che pone attenzione alle scuole nelle aree delle zone montane. Non vi è alcuna strumentalità, ma semplicemente la richiesta all'Assemblea di avere qualcosa di scritto che tuteli effettivamente le scuole delle zone di montagna. Signor Presidente, la questione è tutta qua. Invitiamo, quindi, l'Assemblea a votare con grande serenità. Non si cambiano le maggioranze e le minoranze su argomenti di questo genere, ma forse, se si votasse a favore dell'emendamento Caparini 17.46, si realizzerebbe qualcosa di utile per il paese.

GIUSEPPE ROMELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROMELE. Signor Presidente, condivido in pieno l'interesse del collega Caparini e, nello stesso tempo, la problematica che riguarda non solo la sinistra o la destra, bensì il 40 per cento dei comuni italiani che sono montani.

Vorrei evitare che una questione puramente di schieramento, avendo la sinistra fatto proprio l'emendamento dell'onorevole Caparini, provocasse uno scontro che risulterebbe solo frutto di demagogia, di strumentalità e non di altro (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, il mio intervento sull'ordine dei lavori è motivato dal fatto che sinceramente pensavo di essere firmatario dell'emendamento in esame.

Nel momento in cui è iniziato l'esame di questo emendamento, ho ricevuto una telefonata: l'indirizzo che avevo dato al gruppo era quello di non ritirare assolutamente questo emendamento perché lo ritenevamo importante. Purtroppo, questo è successo e mi spiace perché avevamo già deciso di mantenere questo emendamento, ma in aula, alcune volte, si verificano dei fraintendimenti. Comunque, noi voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la sua dichiarazione rimane agli atti.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, le segnalo che io e la collega Sasso intendiamo sottoscrivere questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Cè fa sì che il mio intervento sia molto breve perché quello della Lega mi sembrava un atteggiamento troppo arrendevole. Come ha detto già il collega Sabattini, questo emendamento non comporta una copertura finanziaria, si tratta soltanto di una raccomandazione al Governo. Dunque, il fatto che si dica di no rispetto ad una cosa del genere mi sembra che denoti, oggettivamente, una scarsa attenzione rispetto ad un problema reale.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ciani.

FABIO CIANI. Signor Presidente, sono il primo del mio gruppo ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha ragione.

FABIO CIANI. In secondo luogo vorrei rivolgermi al relatore: non credo che lei esprima i pareri favorevoli in maniera *octroyé*, cioè gentilmente concessi. Se vi sono pareri favorevoli su emendamenti del centrosinistra, è perché la maggioranza ed il Governo si sono convinti che tali emendamenti sono giusti. Dunque, la sua è una forma di pressione quando spiega che, se facciamo nostri gli emendamenti del centrodestra, lei ritira il parere favorevole. Se ha motivo di farlo, lo faccia, altrimenti non ritiri il parere favorevole perché perde di dignità come relatore della legge finanziaria di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, la discussione sulla scuola normalmente coinvolge con grande passione i colleghi che si occupano della materia.

Le questioni alla nostra attenzione sono due: la prima è quella delle zone di montagna, la seconda è quella di una particolare attenzione agli insegnanti di sostegno per i portatori di handicap. Signor Presidente, se accantonassimo per poco tempo questi due argomenti credo si potrebbe trovare — a condizione che ciò non abbia una ricaduta sulla finanza pubblica — una soluzione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, se i colleghi della Lega intendono

confermare l'emendamento, noi siamo disponibili ad aggiungere le nostre firme senza farlo nostro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Possiamo, dunque, accantonare l'emendamento Caparini 17.46.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 17.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERA CAPITELLI. Presidente, avevo chiesto di parlare!

PRESIDENTE. L'emendamento Caparini 17.46 è stato accantonato. Stiamo votando l'emendamento Giacco 17.10.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Passiamo all'emendamento Buontempo 17.47.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, l'esame dell'emendamento Caparini 17.46, che è stato accantonato, sarà breve.

Metterei, inoltre, in correlazione l'emendamento Buontempo 17.47 con gli emendamenti Buontempo 17.48 e 17.49, poiché riguardano tutti e tre gli alunni portatori di handicap. Chiedo agli onorevoli Buontempo e Alberto Giorgetti se siano favorevoli ad una riformulazione in questi termini: al comma 3, inserire, in fine, le se-

guenti parole: « assicurando una distribuzione degli insegnanti di sostegno all'handicap correlata alla effettiva presenza di alunni iscritti portatori di handicap nelle singole istituzioni scolastiche ». In tal caso il parere della Commissione sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Per riassumere la questione: il relatore propone il ritiro degli emendamenti Buontempo 17.47 e 17.48 e la riformulazione dell'emendamento Buontempo 17.49 nel modo indicato.

PIERA CAPITELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Siamo favorevoli alla riformulazione e chiediamo di aggiungere le nostre firme all'emendamento. Tuttavia, riteniamo di dover evidenziare e sottolineare, ancora una volta, la forte contraddizione presente nella maggioranza, sia per quanto riguarda le osservazioni di una parte della maggioranza riguardanti l'handicap sia per le osservazioni riguardanti le scuole montane. Infatti, se fosse stato mantenuto in vigore il decreto legislativo di attuazione della legge n. 59, che dettava norme e criteri precisi, molto dettagliati, a garanzia di queste situazioni, non avremmo avuto alcun problema. Sarebbe stato sufficiente approvare l'emendamento Giacco 17.10. Poiché siamo favorevoli alla tutela delle situazioni di particolare disagio, accettiamo questa riformulazione, ma è ben poco poca cosa rispetto alle garanzie totali, che avrebbe dato la legge attualmente in vigore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Buontempo se accetti l'invito a ritirare i propri emendamenti 17.47 e 17.48.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intendevo cambiare proprio la norma vigente, cioè il rapporto tra handicappati ed insegnanti di sostegno, in modo da non riferirlo ad un determinato numero di allievi, a prescindere dal numero degli handicappati. Ringrazio la

Commissione e il Governo per il loro senso di responsabilità e ringrazio anche i colleghi della sinistra, che hanno detto di voler sottoscrivere questo emendamento. Ciò dimostra che, quando si riesce a dialogare, a guardare la sostanza dei problemi, questo Parlamento fa un buon lavoro. Per questo motivo ritiro i miei emendamenti 17.47 e 17.48 ed accetto la riformulazione, letta dal relatore, che — per capirci bene — è la seguente: « assicurando una distribuzione degli insegnanti di sostegno all'handicap, correlata alla effettiva presenza di alunni iscritti portatori di handicap nelle singole istituzioni scolastiche ». Ciò significa riequilibrio, riutilizzo di risorse e possibilità di deroghe per i casi più gravi.

CARLA CASTELLANI. Presidente, vorrei apporre la firma all'emendamento Buontempo 17.49 nella sua riformulazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche la collega Castellani sottoscrive l'emendamento Buontempo 17.49, riformulato, che sarà votato successivamente.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ritengo sia necessaria una precisazione. Siccome l'emendamento Buontempo 17.49 reca una copertura finanziaria, preciso che, invece, il testo riformulato non ne ha bisogno. Esprimo inoltre parere favorevole sulla nuova formulazione dell'emendamento Buontempo 17.49.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sasso 17.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, il mio emendamento 17.11 è migliorativo rispetto

all'emendamento Grignaffini 17.13, accettato dal Governo perché, nel primo caso, è previsto un regolamento mentre nel secondo è previsto un decreto. Vorrei ricordare che il regolamento passa attraverso il controllo del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sasso 17.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	468
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i>	..	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 17.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	474
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	459
<i>Hanno votato no</i>	..	13).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Tarditi non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 17.49, nel testo riformulato.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, a noi pare positivo questo incontro di volontà tra la destra e la sinistra; siccome anche noi del centro siamo interessati, vorrei chiedere se, cortesemente, tale riformulazione potesse essere letta.

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura della nuova formulazione dell'emendamento Buontempo 17.49: "al comma 3 inserire, in fine, le seguenti parole: « assicurando una distribuzione degli insegnanti di sostegno all'handicap correlata all'effettiva presenza di alcuni iscritti portatori di handicap nelle singole istituzioni scolastiche »".

Prendo atto che tale emendamento viene sottoscritto anche dai deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Alleanza nazionale.

FRANCESCO BRUSCO. Anche noi del gruppo CCD-CDU, Presidente, concordiamo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 17.49 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	467
Votanti	463
Astenuti	4
Maggioranza	232
Hanno votato sì	459
Hanno votato no	4).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Santori e Parolo non hanno funzionato e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sasso 17.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. L'emendamento Sasso 17.17 è soppressivo e riguarda la riformulazione dell'orario scolastico. Ribadisco che questa è materia contrattuale e, quindi, sarebbe, comunque, superata dall'esito della prossima contrattazione in materia, a meno che non si voglia manomettere anche la legislazione quadro della contrattazione sindacale.

Volevo, inoltre, segnalare che la possibilità di estendere l'orario degli insegnanti a 24 ore settimanali è cosa già esistente nel nostro ordinamento, non l'ha inventata alcuno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sasso 17.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	479
Maggioranza	240
Hanno votato sì	217
Hanno votato no	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Squeglia 17.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	477
Votanti	475
Astenuti	2
Maggioranza	238
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	262).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sasso 17.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, mi dispiace ma ritorno ancora all'argomento dell'organico funzionale poiché vorrei far capire le conseguenze della sua eliminazione. Si tratta di un organico arricchito e con la sua eliminazione è, evidente, che, nelle scuole, scompare anche l'assegnazione dell'insegnante specialista di lingua straniera oppure, se non scomparirà, sarà molto attenuata.

L'insegnamento di lingua straniera nella scuola elementare potrà essere assicurato solo a partire dalla terza elementare e, quindi, siamo ben lontani dalla legge n. 30 sul riordino dei cicli scolastici, che la introduceva dal primo anno.

Certamente, se non fosse stata bloccata quest'ultima legge, la lingua straniera sarebbe stata assicurata a partire dalla prima elementare.

Mi sembra evidente che, con tutti questi provvedimenti volti a bloccare le riforme, si stiano ripristinando vecchie norme molto arretrate rispetto ai progressi fatti dalla scuola in questi anni.

Il cerchio si chiude: con il blocco delle leggi, la finanziaria restrittiva, il nuovo disegno che si propone — si veda, in proposito, il documento del gruppo ristretto di lavoro —, torniamo all'antico, alla scuola della lezione frontale.

D'altra parte, nel documento Bertagna, compare nuovamente l'insegnante unico nelle scuole elementari, viene eliminato il tempo pieno, si taglia di un anno la scuola secondaria superiore.

Sono stata molto sintetica ma, ritengo, che il mio intervento sia stato sufficiente per collegare elementi di questa finanziaria con il nuovo che avanza, vale a dire con la controriforma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sasso 17.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>474</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>238</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>213</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>261).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Angela Napoli 17.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angela Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, sento la necessità di intervenire su questo emendamento, che non ho ritirato per una serie di motivi che adesso evidenzierò, primo fra tutti, il rispetto del Parlamento italiano e, in particolare, di questa Camera. Infatti, voglio ricordare a tutti che l'emendamento che stiamo per votare è stato approvato a maggioranza dalla VII Commissione, competente per materia. Dunque, se avessi ritirato l'emendamento o non l'avessi ripresentato in aula, dopo la scomparsa dello stesso nella Commissione bilancio, avrei mancato di rispetto — ripeto — prima di tutto al Parlamento. Ma, la maggiore mancanza di rispetto l'avrei avuta nei confronti di me stessa e del mondo della scuola che, purtroppo, nonostante le premesse, più volte ribadite, legate al contenuto della finanziaria, da questa stessa finanziaria viene fortemente mortificato.

Innanzitutto, vorrei ricordare al Governo che non sono stata io, non è stato il mondo della scuola, ma il Governo stesso, all'inizio del corrente anno scolastico, ad immettere in ruolo ben 62 mila unità di personale.

Tengo, inoltre, a ricordare che era ancora in atto il frutto delle finanziarie precedenti, che mortificavano il personale scolastico, attraverso l'abbattimento del 3 per cento degli organici.

Ricordo ancora che il personale scolastico, chiamato ad attuare le riforme e a

svolgere il proprio ruolo nell'ambito delle nostre istituzioni scolastiche, è stato « sballottato » senza avere alcuna certezza del futuro, a causa di leggi che lo hanno coinvolto e che praticamente hanno messo a soqquadro il mondo della scuola. Quindi, il personale e gli studenti non hanno certezza.

È stata bloccata la legge n. 30 del 2000 sul riordino dei cicli. Sono perfettamente d'accordo, era un impegno che aveva assunto la Casa delle libertà in campagna elettorale e quindi è una garanzia e un mantenimento di quell'impegno. Tuttavia, accanto a questo, è stato dato l'avvio ad uno studio per la riforma dei cicli scolastici. Questo studio è del comitato presieduto dal professor Bertagna — che è ormai ufficiale, perché disponibile presso il sito Internet del Ministero dell'istruzione, anche se non è stato presentato ufficialmente alle Camere (in ogni caso, verrà presentato nel corso della riunione degli stati generali) — prevede l'abbattimento di un anno dell'attuale scuola superiore. Facciamo un po' i conti, anche se è vero che la nuova legge, quella che dovrà essere adottata...

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, è andata un minuto oltre il tempo a sua disposizione.

ANGELA NAPOLI. Un minuto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sì, ma dato che applico lo stesso metro per tutti, penso che finiremo il dibattito su questo emendamento in due ore.

ANGELA NAPOLI. Ma io non ho parlato...

PRESIDENTE. Sì, onorevole Napoli, ma ci sono 5 minuti per tutti!

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, devo soltanto spiegare il motivo per cui insisto per la votazione di questo emendamento.

In maniera estremamente succinta, voglio dire che noi ci ritroviamo di fronte ad

una diminuzione di personale scolastico dovuta alle precedenti leggi finanziarie; ci ritroveremo di fronte ad una diminuzione di personale scolastico, previsto con la definizione degli organici (non per classi, ma per numero di studenti), da questo disegno di legge finanziaria che stiamo per approvare; ci troveremo di fronte ad una diminuzione di personale scolastico con la nuova legge sul riordinamento dei cicli. Mi domando perché? Dove andrà a finire tutto questo personale di ruolo? Almeno inserendo, e questo è valido anche dal punto di vista didattico, l'insegnamento della lingua straniera e dell'educazione motoria nella scuola elementare, manteniamo un po' di personale. Non c'è spesa, caro Governo! Non c'è spesa! Finitela (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, del CCD-CDU Biancofiore, di Rifondazione comunista, Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Sono gli insegnanti di ruolo che dovranno avere un loro posto! Mettevelo in testa! Non nascondetevi più dietro il problema della spesa (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, del CCD-CDU Biancofiore, di Rifondazione comunista, Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! È una questione didattica. È una questione di mantenimento dei docenti! Guardate alla realtà alla scuola, perché noi della Casa delle libertà, abbiamo lavorato e chiesto il voto al personale della scuola e quelle promesse le dobbiamo mantenere! Ecco perché non ritiro il mio emendamento, anche se in dissonanza dal gruppo (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, del CCD-CDU Biancofiore, di Rifondazione comunista, Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

TITTI DE SIMONE. Brava!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, vorrei un po' frenare gli entusiasmi

e a titolo personale esprimo sostegno all'emendamento dell'onorevole Napoli perché è in coerenza con il mio precedente intervento sulla lingua straniera e sullo sport. Voglio ringraziare personalmente l'onorevole Napoli perché ha dimostrato che tra persone di scuola, che non alzano per forza i toni, in Commissione si lavora bene e ci si intende anzitutto sulla didattica e sul lavoro che gli insegnanti e i presidi hanno svolto per la scuola italiana — che è una buona scuola, lo ribadisco — nonostante le leggi ed i governi. Soprattutto, l'onorevole Napoli, ha dimostrato un grande rispetto del ruolo e del lavoro svolto dalla Commissione parlamentare che aveva approvato questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ranieli. Ne ha facoltà.

MICHELE RANIELI. Signor Presidente, volevo soltanto evidenziare che, non essendovi spesa sull'emendamento presentato dall'onorevole Napoli, per quanto mi riguarda, chiedo di apporvi anche la mia firma (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, mi corre l'obbligo di una precisazione relativamente all'emendamento Angela Napoli 17.50. L'emendamento in questione muterebbe sostanzialmente l'assetto dell'insegnamento della lingua straniera e dell'educazione fisica motoria nelle scuole elementari, insegnamento che, attualmente, è impartito dagli insegnanti della classe. Ne deriverebbe l'obbligo di assunzione di un numero considerevole di insegnanti;

ANGELA NAPOLI. No!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ne deriverebbe un onere molto elevato per la finanza pubblica.

PRESIDENTE. Scusate colleghi, il sottosegretario Vegas sta svolgendo un intervento che, credo, debba essere ascoltato da tutti; se qualcuno dissente avrà mille modi per opporsi. Prego, sottosegretario Vegas.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'onere dell'eventuale approvazione di questo emendamento sarebbe tanto cospicuo da indurre il Governo, ove venisse approvato l'emendamento, a rivalutare complessivamente la portata del provvedimento — che attualmente è al nostro esame — con effetti, credo, non desiderabili (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e del deputato Armani*).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, possiamo accantonare l'emendamento in modo da avere un attimo di riflessione?

GIUSEPPE DRAGO. No!

PIERO RUZZANTE. No!

IGNAZIO LA RUSSA. Non lo sto chiedendo a voi!

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, non lo sta chiedendo neanche a me; sull'accantonamento bisogna che ci sia una volontà...

IGNAZIO LA RUSSA. Di maggioranza.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, forse non è stato ben compreso l'intervento del Governo. Al di là del fatto che l'emendamento presentato dall'onorevole Angela Napoli prosciugherebbe tutte le compensazioni di Alleanza nazionale, tutta la tabella A, credo che a questo punto dovremmo sospendere i lavori e chiedere la fiducia, non possiamo fare altrimenti (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

UGO LISI. Ma che, sei pazzo!

TOMMASO FOTI. Sei un cretino!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, per cortesia, calma: cerchiamo di seguire con civiltà i lavori.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Colleghi, il fatto che...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo di aiutarmi perché ho un abbassamento di voce. Sta parlando l'onorevole Giorgetti, presidente della Commissione bilancio. Prego, onorevole Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Il fatto che questo emendamento sia oneroso mi sembra assolutamente chiaro, anche perché le compensazioni del gruppo di Alleanza nazionale non sono state neanche repute sufficienti e si è dovuto ricorrere anche alla copertura di tabella A.

Non discuto sul merito, ma credo che le conseguenze finanziarie debbano essere attentamente valutate. Se vogliamo accantonare momentaneamente l'emendamento, lo possiamo fare (*Applausi dei deputati del*

gruppo di Alleanza nazionale), ma non possiamo nasconderci demagogicamente dietro una norma che, indubitabilmente — tutti quanti lo possono constatare — costerebbe moltissimo e stravolgerebbe l'impianto della finanziaria.

Pertanto, la mia proposta è di accantonare momentaneamente l'emendamento in questione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Vorrei solo ricordare che il Governo è particolarmente interessato ad un corretto e costruttivo dialogo con il Parlamento, così come è accaduto al Senato, aperto a modifiche e miglioramenti del testo della legge finanziaria (*Commenti*), ovviamente tenendo sempre presente il problema del saldo complessivo. Nel momento in cui ci sono scelte che comportano oneri finanziari rilevanti, questi vanno coperti scoprendo altri capitoli di questa finanziaria.

Ricordo a tutti i gruppi che ci sono varie esigenze, sollevate non solo nel campo della scuola (penso al tema della sicurezza; al riguardo, basta leggere i giornali di questa mattina, per capire che ci sono anche problemi sul territorio di coperture onerose di esigenze collettive a cui il Governo deve dare una risposta).

Pertanto, l'intenzione del Governo non è quella di arrivare a porre la questione di fiducia per strozzare, in qualche maniera, il dibattito parlamentare.

Accolgo l'invito, sollevato da più parti di accantonare l'emendamento e chiedo all'Assemblea di esprimersi in tal senso. Perché, vedete, c'è già stato un intervento — che ho ascoltato con attenzione —, che ha invitato l'Assemblea a votare questo emendamento, dicendo che non comporta rilievi finanziari. Se così fosse, il Governo sarebbe il primo ad essere favorevole, ma sono stati effettuati rilievi contrari, anzi la

sua approvazione metterebbe a rischio l'intera intelaiatura della finanziaria, perché comporterebbe oneri per centinaia di miliardi, forse di mille miliardi.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Migliaia!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Propongo, quindi, di accantonarlo e di verificarne i riflessi finanziari, così potremo tornare in Assemblea, con il vantaggio che quando essa si esprimerà, almeno saprà esattamente quali siano i riflessi finanziari di tale proposta emendativa (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati di Forza Italia*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Mi sembra sia chiaro che ci troviamo di fronte ad una questione che nasce all'interno della maggioranza. Il relatore ha evidenziato le difficoltà e il Governo in qualche modo ha risposto.

Abbiamo però di fronte due questioni: una di merito e una che riguarda la copertura. Con riferimento a quella di merito, i colleghi che si occupano della materia sanno che è una questione antica, perché si tratta di introdurre nella scuola elementare insegnanti di lingua e insegnanti di educazione fisica. Ciò ovviamente qualora venisse fatto per ogni classe, comporterebbe che in tutto il territorio nazionale debba essere previsto l'insegnamento di queste due materie e come l'emendamento della collega Aprea precisa, non più con gli insegnanti stessi della scuola elementare, ma con insegnanti che abbiano la specifica qualità professionale.

Adesso viene richiesto l'accantonamento di questa discussione, soltanto per la parte della copertura finanziaria, non per la parte del merito. Quindi, è evidente che non si può lasciare a noi un intervento

di responsabilità che compete esclusivamente al Governo e alla sua maggioranza.

Siamo interessati a capire, a questo punto, come stiano le cose. Ci troviamo di fronte ad una richiesta del relatore di posizione della questione di fiducia perché altrimenti avverrebbe il disastro, alle preoccupazioni del sottosegretario Vegas che afferma che l'emendamento in questione metterebbe in discussione l'intera manovra finanziaria e alle preoccupazioni del ministro Giovanardi che, a nome del Governo, segnala che, effettivamente, non è una questione di fiducia, ma che comunque la questione è delicata. Ebbene, credo che si debbano mettere d'accordo nel merito e non nella procedura. Se nel merito c'è la volontà di approvare questo emendamento, non sarà questione di accantonamento, di 5 minuti o di un quarto d'ora; è una questione di merito, non di tempi. Chiedo, quindi, al Governo e alla sua maggioranza di pronunciarsi su cosa intendano fare nel merito di questo provvedimento.

Noi del gruppo della Margherita siamo ragionevoli: se nel merito c'è la volontà di esaminare la questione e occorre tempo, non siamo irresponsabili. Siamo stati animati da cultura di Governo per cinquant'anni e non saremmo qui oggi a fare gli « sfascisti ».

Il problema è serio, non si tratta di una questione procedurale.

PRESIDENTE. Come Presidente della Camera concordo con quanto affermato dall'onorevole Boccia. Non possiamo affrettatamente decidere sulla questione, senza una ponderazione degli effetti, perché l'approvazione di questo emendamento comporta una serie di conseguenze notevoli, come il Governo ha evidenziato. Giustamente l'Assemblea è sovrana; l'importante è che tutti si rendano conto di cosa significhi l'approvazione dell'emendamento e che non si approvi o si respinga superficialmente senza aver fatto una valutazione seria.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.